

Interrogativi dopo il suicidio dell'avvocato Arnaldi

Dalle parole di Peci si è arrivati ai difensori

È stata la paura del carcere oppure si è visto scoperto?

Le due ipotesi sulla tragedia - Era in cattive condizioni di salute - Oggi l'autopsia della salma - Perquisito anche lo studio - I magistrati ripartiti per Torino col materiale sequestrato

DALLA PRIMA
altri (tutti i nomi di questo organismo sarebbero stati fatti da Peci) faceva parte, oltre che della direzione strategica, anche del Comitato esecutivo, una specie di "governo" delle BR.



GENOVA - Gruppi di giovani davanti al portone della casa dell'avvocato Arnaldi.

Un bilancio generale, naturalmente, veniva poi compiuto dalla direzione strategica. Ma non pare che, in quella sede, si scendesse in dettaglio organizzativi o si facessero i nomi dei partecipanti alle varie azioni. E difatti Peci sarebbe stato minutissimo nella descrizione degli attentati messi in atto a Torino, mentre non sarebbe quasi niente di quelli effettuati fuori del suo territorio, a parte alcune eccezioni: l'assassinio di Coco e l'azione di via Fani.

Il Peci, inoltre, si sarebbe diffuso anche sui rapporti tenuti regolarmente fra le BR e altre organizzazioni eversive. Con il Peci, a quanto pare, i contatti erano di natura operativa. Con Prima linea e Autonomia organizzata sarebbero stati invece più di tipo teorico. Le BR, secondo la rappresentazione che avrebbe fornito Peci, apprezzavano la scelta della linea operativa fatta da Prima linea e da Autonomia organizzata, ma sarebbero state anche molto gelose della loro "purezza".

Dalla nostra redazione
GENOVA - I magistrati piemontesi che conducono l'inchiesta sulle BR sono ripartiti per Torino portando con sé il materiale sequestrato nell'appartamento dell'avvocato Edoardo Arnaldi, suicidatosi con un colpo di pistola (una Mauer 7,65, sembra) lunedì 13 aprile, dopo che i carabinieri - al termine di una perquisizione nel suo appartamento di via Palestro - gli avevano notificato il mandato di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Torino.

fessionista - situato in piazza Sabina, a poche decine di metri dalla facoltà di Lettere dell'università di Genova - è stato perquisito: al termine dell'operazione sono stati posti i sigilli all'ingresso dello studio. All'ultima fase delle perquisizioni hanno assistito gli avvocati Di Benedetto e Vaccarezza, cui si era rivolto telefonicamente lo stesso Arnaldi pochi minuti dopo l'arrivo dei carabinieri in via Palestro.

Ma queste sono soltanto ipotesi, che si potranno forse chiarire quando saranno finalmente resi noti i particolari e le caratteristiche della drammatica operazione. Per concludere, ricordiamo che restano ancora da proseguire del processo in assise per il cosiddetto blitz di maggio: 9 imputati su sedici erano infatti difesi da Arnaldi. Gli imputati stessi, comunque, avrebbero manifestato l'intenzione di conferire con questo pomeriggio.

Sul contenuto del mandato di cattura notificato dai carabinieri al legale, sembra che effettivamente facesse riferimento al reato di partecipazione a banda armata: Arnaldi (sempre secondo indicazioni) sarebbe stato indicato da Patrizia Peci (suo assistito) e da altri arrestati nel quadro delle indagini sul BR in Piemonte come "ideologo" dell'organizzazione terroristica.

La notizia del suicidio dell'avvocato ha destato scalpore e sconcerto in città. La domanda ricorrente, ovvio, è: «Perché si è ucciso?». Le risposte sono difficili, anche per il naturale senso di rispetto che incute la tragedia di un uomo. Le ipotesi maggiormente ricorrenti sono due. La prima è di suicidio, definito «automatico» - è questa: Arnaldi si è tolto la vita perché si è visto scoperto e finito. La seconda è invece legata alle condizioni psicologiche del legale. Arnaldi, infatti, negli ultimi tempi era molto affaticato per la continua spola tra un tribunale e l'altro, tra un supercarcere e l'altro. A ciò si deve aggiungere che di recente aveva avuto due infarti. Inoltre ammontava a fatto a causa dell'occlusione di una vena della gamba sinistra e di recente era caduto in un coma diabetico. Un insieme di fattori che potrebbero avergli fatto apparire insostenibile la detenzione in carcere.

Ma queste sono soltanto ipotesi, che si potranno forse chiarire quando saranno finalmente resi noti i particolari e le caratteristiche della drammatica operazione. Per concludere, ricordiamo che restano ancora da proseguire del processo in assise per il cosiddetto blitz di maggio: 9 imputati su sedici erano infatti difesi da Arnaldi. Gli imputati stessi, comunque, avrebbero manifestato l'intenzione di conferire con questo pomeriggio.

Il 4 maggio a Roma l'assemblea costituente

Diamo un'ora di lavoro al sindacato di polizia

Proposta una sottoscrizione per aiutare la nascita del nuovo organismo - Domani pomeriggio a Genova manifestazione di protesta per l'inaudito trasferimento del ten. col. Forleo

ROMA - L'assemblea generale, che aprirà la fase costituente del sindacato unitario della polizia, si terrà il 4 maggio prossimo a Roma. In quella sede verrà discusso e approvato lo Statuto del nuovo organismo. Il tesseramento vero e proprio si inizierà invece non appena sarà varata la legge di riforma della PS, che ormai non dovrebbe tardare. A sostegno del sindacato dei poliziotti - i rappresentanti dei quali prenderanno la parola nelle manifestazioni del Primo Maggio - verrà lanciata una sottoscrizione fra i lavoratori (Lama ha proposto un contributo pari ad un'ora di lavoro).

Queste decisioni e questi orientamenti sono scaturiti dalla riunione di ieri del Consiglio generale per il sindacato unitario di polizia (SIULP), al quale hanno preso parte Luciano Lama, Giorgio Benvenuto e Nino Pagani, intervenuti a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Quali le motivazioni portate a sostegno delle decisioni adottate ieri? Sia la relazione che gli interventi sono partiti da un apprezzamento delle novità che sulla riforma di polizia sono venute determinandosi, dei comportamenti del governo, delle forze politiche, dei sindacati e dello stesso movimento democratico dei poliziotti. Fra le novità la nascita del nuovo governo che si è esplicitamente impegnato, per bocca di Cossiga, per un esame rapido del progetto di riforma, un impegno questo che vincola la maggioranza, e quindi anche la DC, dalla quale sono venute e continuano a venire le resistenze maggiori al rinnovamento della polizia. La tentazione di nuovi rinvii, per evitare che su questo tema, esplodano contrasti fra DC e PSI, è tuttavia un pericolo da non sottovalutare.

Si è inoltre tenuto conto dell'impegno del ministro Rognoni (che ha ricevuto insieme i rappresentanti dei poliziotti unitari e quelli della Federazione CGIL-CISL-UIL), per tempi rapidi del-

la riforma e la disponibilità di rivederla anche alcuni contenuti. Una polizia efficiente e imparziale, non presuppone affatto - come si vuol far credere - il suo isolamento. E' necessario al contrario di collaborazione e di fiducia reciproca fra poliziotti, cittadini e lavoratori. Da qui la esigenza, ribadita con forza da tutti gli intervenuti, di consentire al sindacato di polizia quanto meno la possibilità di un rapporto politico di solidarietà con le altre categorie.

Il discorso di Cossiga alle Camere è stato giudicato, da questo punto di vista, «ambiguo e contraddittorio», che lascia tuttavia aperta qualche spiraglio.

Critiche severe sono state mosse al governo - ne ha parlato anche Lama - a proposito di trasferimenti immotivati. Esplicito il riferimento al tenente colonnello Francesco Forleo, comandante del secondo gruppo a Genova e segretario provinciale del sindacato di polizia, destinato ad Ancona per non meglio precisate «ragioni di servizio».

Il dispaccio del ministero degli Interni è giudicato dai lavoratori genovesi «provocatorio» ed «intimidatorio». Una decisione che ha fatto indobolire gli organi di polizia in una città più volte «nel mirino» dell'attacco terroristico. Di qui la decisione di effettuare uno sciopero con manifestazione di tutte le categorie dei lavoratori domani pomeriggio a Genova; fermate e astensioni dal lavoro saranno differenziate a seconda delle categorie di appartenenza.

Forleo è conosciuto dai lavoratori genovesi come uomo profondamente democratico, come ha dimostrato in più occasioni e in particolare nei momenti caldi dell'offensiva terroristica. Ma c'è di più a legittimare i sospetti sul provvedimento: Forleo è anche dirigente di un sindacato all'avanguardia in quanto ad adesioni (intorno al 30 per cento). Su questa questione il gruppo del PCI alla Camera ha rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno.

Durante una festa all'autodromo di Monza

Scoppiano i palloncini Trenta ragazzi ustionati

Sono stati tutti dimessi dall'ospedale dopo le medicazioni

MONZA - Uno scoppio di grida gioiose doveva accompagnare il momento di liberazione dei palloncini liberati nello stesso istante in cielo. Si sono invece uditi prima una serie di botte inesplosive, poi una esplosione di centinaia di bambini in disordinata corsa sul prato alla ricerca dei genitori o degli insegnanti. Qualcuno si è, a quanto pare, avvicinato incautamente con un mozzicone di sigaretta e ha toccato un gruppo di palloncini provocando la reazione a catena. Enorme spavento, dunque, per buona sorte senza conseguenze di grande rilievo (una trentina i giovani medicati e poi dimessi per lievi ustioni) nel pomeriggio di ieri dentro l'autodromo di Monza, un ampio spiazzo retrostante al box e al rettilineo principale della pista automobilistica. Erano all'incirca le 15 quan-

do i duemila partecipanti alla festa organizzata dall'assessorato allo Sport e Tempo libero della Regione Lombardia («Il grande gioco in plein air» era il suggestivo titolo della manifestazione) si sono radunati per il lancio dei palloncini, tutti bianchi e con disegnata sopra la rosa camuna, simbolo della Regione. Era il suggello, la chiusura coreografica dell'incontro tra gli scolari delle quarte elementari di tutta la Lombardia che avevano portato con sé i loro lavori, individuali e di gruppo, ispirati alla vita e al folklore delle province di provenienza, esposti in un grande padiglione. Una giornata trascorsa in allegria con «Sbirulino», ovvero Sandra Mondaini e molte altre attrattive. Poi, poco prima della pre-

miazione conclusiva, l'incidente di cui s'è detto. Gli scoppi simultanei hanno provocato panico e momenti di disordine. Dopo alcuni minuti di smarrimento, grazie soprattutto all'intervento dei genitori e accompagnatori dei ragazzi, sono potute valutare le conseguenze non preoccupanti dell'incidente. Una trentina i ragazzi con lievi ustioni al viso e alle mani. Alcuni di loro, una ventina, sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale San Gerardo di Monza. Sono stati immediatamente dimessi dopo le cure. Solo uno degli accompagnatori, che attraversava il maggior numero di palloncini al momento dello scoppio, ha subito qualche conseguenza in più. Anche per lui, tuttavia, niente ricovero, ma quindici giorni di prognosi per le maggiori ferite.

Gli ultimi, drammatici sviluppi della lotta al terrorismo hanno messo in moto una specie di grande «macchina della verità», nel senso che di fronte alla «frana» di un vasto settore del «partito armato» ciascuno dice «quello che ha dentro». Ognuno, s'intende, alla sua maniera e secondo una linea ben precisa. Come al solito beccero e spracato, intrepido davanti al ridicolo come il gatto di fronte al nemico, Indro Montanelli su Il Giornale scrive che «il terrorismo ha ricorretto colpi mortali solo quando i servizi di sicurezza hanno potuto agire contro di esso»; quei servizi hanno potuto agire contro il terrorismo che le sinistre orchestrate contro ogni loro iniziativa è cessata. E la capgranda agenzia Montanelli è cessata solo quando il PCI ha tolto l'embargo all'anti-terrorismo ordinando ad un certo punto, il giudice Calogero, di dare il via alle manette». C'è da notare che l'argomento di Calogero come «strumento» del PCI e dell'inchiesta del 7 aprile come «grande inquisizione» orchestra dai comunisti è il «pezzo forte» del prof. Toni Negri e dei suoi amici. Un accostamento estremamente significativo. Del resto basterebbe leggere le cronache e i commenti de Il Giornale in occasione dell'aggressione a

Sulla frana delle BR calano i corvi della conservazione

I commenti della stampa ai clamorosi sviluppi dell'inchiesta sul partito armato

Lama all'università di Roma e del convegno contro la repressione del settembre del '77 a Bologna per rendersi conto delle numerose strizzate d'occhio di Montanelli agli autonomi e ai seguaci della P3, violenti sì, ma non lesa anche, esaltatori dell'omicidio ma, soprattutto, anticomunisti. Più sottile, com'è nel suo stile, il Corriere della Sera. Scrive Walter Tobagi che c'è una lezione che si pare fin troppo chiara: le lotte sindacali più dure, quelle oltre i limiti convenzionali della legalità sono servite agli avvocati delle BR come un primo banco di prova e di selezione. Il sindacato dovrà tenere conto: giacché proclamano nobili vanno accolti, ma pure temporaneamente. Di-sintossicati, depurati, e

una temporanea diminuzione del potere sindacale in fabbrica». Siamo, ad dunque, come si usa dire. Certo, il fatto che tra i terroristi confessi o presunti ci siano degli operai è materia di riflessione (come del resto, ci pare, debba esserlo per i professori universitari o gli avvocati). E domani e dopo, fra l'altro, si riunirà a Torino il coordinamento del gruppo FIAT proprio per approfondire questa riflessione. Ma ciò che si coglie in questo brano è ben altro, come risulta evidente: è il tentativo di utilizzare questo fatto per dire ai sindacati: «Calma signori, vedete che cosa comportano le vostre lotte? Quindi rassegnatevi a contare meno in fabbrica, sia pure temporaneamente. Di-sintossicati, depurati, e

ne ripareremo». Un discorso molto chiaro. Una vera anima antipopolare e antipopolare emerge anche dai commenti de Il Popolo e Il Tempo, entrambi dedicati alla «cultura della violenza». Per il primo sarebbe un errore possolano criminalizzare le organizzazioni sindacali e il mondo del lavoro. Per il secondo sarebbe un errore possolano criminalizzare le organizzazioni sindacali e il mondo del lavoro. Per il secondo sarebbe un errore possolano criminalizzare le organizzazioni sindacali e il mondo del lavoro.

Tre giorni di dibattito a Palermo con esponenti politici, sindacali e docenti

La mafia come vera «impresa» economica

Un convegno indetto da Magistratura democratica - Gli strumenti delle istituzioni

Dalla nostra redazione
PALERMO - Tre giorni di dibattito a Palermo sull'«impresa» economica della mafia. Ma con protagonisti particolari: i magistrati. L'iniziativa si deve alla corrente di Magistratura democratica che, organizzando in Sicilia un convegno nazionale, ha inteso portare un proprio autonomo e significativo contributo allo sforzo, ormai sempre più esteso, di ricerca delle vie e degli obiettivi che permettono di infliggere sempre più duri al fenomeno mafioso. Da venerdì al primo pomeriggio di ieri, in prevalenza giudici ed esponenti politici, sindacalisti, docenti universitari, hanno sviluppato un serrato e ricco confronto.

In conclusione, il convegno, che non aveva certo la pretesa di indicare soluzioni o tanto meno proposte definitive, si è inserito a pieno titolo in quell'ampio panorama di impegno e di lotta che a Palermo negli ultimi mesi ha visto scendere in campo altre importanti componenti. Era stato così a novembre del '79

sistere ad una parte dei lavori. Senesche, che ha ripreso i temi principali che hanno fatto da filo conduttore al dibattito (i lavori erano stati introdotti da due relazioni di base, frutto di una ricerca comune di giovani magistrati democristiani) ha sottolineato l'esigenza di una lotta «di lungo respiro contro la mafia», ha auspicato che il confronto venga sul terreno delle cose concrete. E si è anche preoccupato di recuperare e reinterpretare alcune linee di tendenza, emerse nella discussione, improntate su di una visione «settaria», quasi disprezzante della possibilità di cambiamento di una società in cui la mafia viene individuata come un tutt'uno con il sistema di potere e persino con il blocco sociale prevalente.

In alcune relazioni, specie in quelle introduttive, che avevano disinvoltamente messo in discussione il grande patrimonio di lotta del movimento popolare democratico contro il sistema di potere della delinquenza mafiosa, aleggiava la rassegnata considerazione che, in fondo, ben

Advertisement for GONGORSORIENTE featuring a large image of a BORSCHI wine bottle. Text includes: 'buona fortuna con il GONGORSORIENTE', 'La Borschi Industria Liquori compie 140 anni e, per festeggiare, organizza un grande concorso il Concorsoriente. Per partecipare occorre compilare la cartolina abbinata alle bottiglie di S. Marzano.', and a list of prizes: 'Concorrerete all'estrazione di questi premi: auto Lancia Delta 1300, Autobianchi A112 junior, 5 ciclomotori Benelli G2, 5 condizionatori, 6 biciclette, 15 radiosveglie, 10 calcolatori da tavolo.'